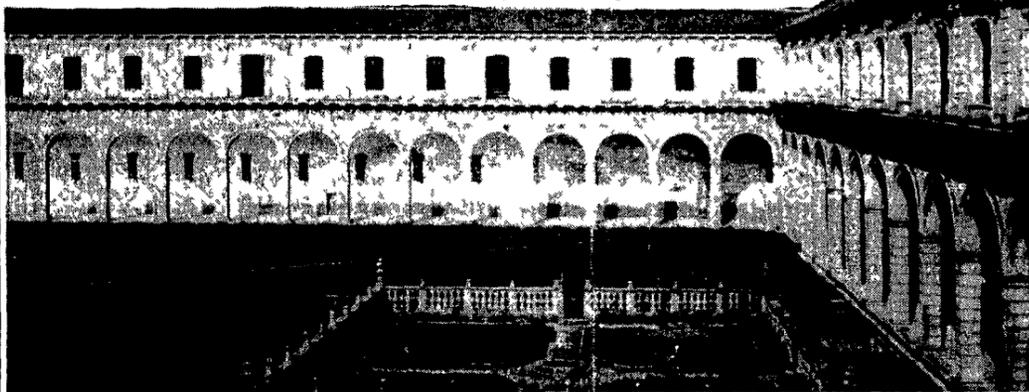


Fu cucinata qui la leggendaria frittata di 1000 uova per Carlo V

La Certosa di Padula, un monumento che merita un destino adeguato alla sua importanza - Fondata nel 1306 e ristrutturata in varie epoche - Si pensa al suo rilancio



La Certosa di Padula, uno dei monumenti più interessanti della Campania, dopo un lungo abbandono potrà essere riportata a un ruolo più adeguato al suo prestigio. La Soprintendenza sembra, infatti, intenzionata alla sua valorizzazione. La Certosa, fondata nel 1306 dal conte Tommaso Sanseverino ed affidata ai monaci certosini, è un complesso vastissimo che occupa 51.500 metri quadrati. L'organizzazione degli spazi interni non si discosta da quella di altre Certose: Greco, S. Maria, S. Martino di Napoli, perché le strutture venivano sempre edificate in modo che rispondessero al tipo di vita dei religiosi. Poiché la regola dei certosini impone una vita divisa tra la solitudine meditativa, il lavoro e la preghiera, è solo quest'ultima parte si svolge in comune con gli altri. L'impianto risponde a questa esigenza.

È fatto in modo da tenere nello stesso tempo separati e comunicanti gli spazi dando vita ad un tipo di architettura singolare ed interessante.

Così è verificabile a Padula. Al di là del filtro della facciata principale che è di stile barocco, realizzata tra il 1718 e il 1723, si incontrano prima gli ambienti di rappresentanza e quelli di vita comune e per gli usi collettivi come il refettorio, le cucine, le stanze per gli ospiti, la chiesa, poi più in disparte e riservati gli ambienti per la vita dei certosini, il chiostro grande, le celle.

La grande corte esterna è delimitata da tre corpi di fabbrica. Vi si trovano i locali di servizio necessari alla vita della Certosa, il frantoio, i mulini, le stalle, le scuderie. Nel corpo di fabbrica parallelo alla facciata principale, dove si apre il portale di ingresso alla corte, si trovano la torre degli armigeri, la cappella della Maddalena all'estremità orientale e la chiesa dedicata a S. Lorenzo, aperta ai cittadini, la spezieria aperta ai certosini come agli estranei, decorata con affreschi del Settecento parzialmente deprezzati.

Nel complesso la Certosa di Padula si estende su una

area pianeggiante ed è molto più vasta della altre certose della Campania. Su 51.500 metri quadrati, la parte costruita di per sé imponente, è circondata da un grande spazio verde recintato che, oltre ad essere coltivato, rappresentava un ulteriore filtro verso l'esterno. Tra le parti che avevano una connessione con la vita esterna, era il chiostro piccolo o chiostro della foresteria a portico e loggia sovrastante e con una fontana al centro. Sulla loggia affrescata, alla quale si sale per una scala a doppia rampa, vi sono le stanze per ospitare i visitatori illustri. Un'area, cioè, riservata a persone estranee alla vita della Certosa. Sotto il portico vi è l'accesso principale alla chiesa, un accesso quasi mai usato dai certosini che, dalla chiusura, si recavano in chiesa per passaggi interni. La porta di legno, di gusto rinascimentale è finemente intagliata.

La chiesa conserva forse le maggiori testimonianze dell'origine trecentesca, volte a crociera e archi ogivali. E di-

visa in due zone, una vicina all'ingresso per i conversi, l'altra riservata ai certosini. I cori che ci sono, entrambi dell'inizio del '500 sono decorati da tarsie di legni pregiati.

Il refettorio era un luogo per lo più deserto. Veniva, infatti, usato solo in speciali circostanze, come la visita di illustri personaggi politici o religiosi. In genere i certosini ma lavano in solitudine nelle loro celle.

Lungo le pareti del refettorio ci sono sessanta stalli di legno con gli schienali ritrattili, a destra un pulpito di marmo per le letture del pavimento, del settecento, è di tarse marmoree. Sulla parete in fondo un grande dipinto a olio, anch'esso del settecento, rappresenta le «Nozze di Cana», è firmato Francesco D'Elia. Un altro luogo di raccordo tra la vita solitaria del cenobio e la necessaria vita di relazione, sono le cucine. Di esse rimangono un'ampia cappella, la fornace, i lavabi i tavoli di pietra. Della antica cucina cinquecentesca in cui fu preparata la leg-

gendaria frittata di mille uova per Carlo V, rimane assai poco perché i lavori che nel settecento modificarono parte del complesso certosino interessarono anche le cucine. Questo locale comunica con l'androne di ingresso e con le cantine in modo da agevolare i rifornimenti. Nelle cantine si trova un gigantesco frantoio di quercia e pino che risale al 1785.

Il chiostro è l'appartamento dei procuratori è un'altra zona della Certosa abitata da persone estranee alla vita claustrale ma impegnate a curare gli interessi dei monaci che erano assai cospicui, dati i vastissimi possedimenti che si estendevano fino in Basilicata. Il Chiostro grande con lo scalone ed i quartieri dei certosini costituiscono la parte più esclusiva e riservata del complesso. Il Chiostro è una vasta area rettangolare con due ordini di portici su 84 arcate. In fondo in una torre ottagonale è la grande scala ellittica che porta alla «passaggiata coperta» che gira tutto intorno. Lungo il portico si aprono i quartieri dei monaci.

VISITATE LA PROVINCIA DI NAPOLI



Dalle isole di Capri, Ischia e Procida, agli ospitali centri della penisola sorrentina. Dagli incanti virgiliani dei Campi Flegrei, alle basiliche paleocristiane di Cimitile. Dalla ricchezza di acque termali ai centri dell'artigianato tipico.

Natura, arte, storia fanno di ogni vacanza una splendida vacanza

A cura dell'Amministrazione Provinciale di Napoli

Musei e gallerie

MUSEO NAZIONALE di Napoli - Piazza Museo — È il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte del Farnese di Parma, bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissepolti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma, collezioni antiche, stucchi ed egiziane.

Orario: feriali 9-14 festivi 9-13 (lunedì chiuso) Tariffe: feriali L. 75 festivi domenica gratuito.

MUSEO E GALLERIE NAZIONALI di CAPODIMONTE (Napoli) — Comprende la Galleria Nazionale che è fra le maggiori d'Italia, una cospicua raccolta di pitture dei maestri napoletani dal 600 al 700, la galleria del 900 il Museo con l'armiera, la porcellane, gli avori, i bronzi, eccetera.

Orario: feriali 9-14 festivi 9-13 (lunedì chiuso) Tariffe: feriali L. 150 festivi L. 75 domenica gratuito.

MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulle colline di Sant'Elmo al Vomero) — Copiosissime testimonianze dell'arte della storia e della vita di Napoli dal 500 ad oggi: cimeli, quadri, collezioni di pittura napoletana del 800.

Orario: feriali 9-14 festivi 9-13 (lunedì chiuso) Tariffe: feriali L. 150 festivi L. 150 domenica gratuito.

MUSEO DUCA di MARTINA (Napoli via Cimara al Vomero) — Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

Orari: il museo resterà chiuso alcuni mesi per restauro.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli via Riviera di Chiaia) — Collezione di porcellane mobili del 800 arredamenti.

Orario: feriali 9-14 festivi 9-13 (lunedì chiuso) Tariffe: feriali L. 100 festivi e domenica L. 50.

APPARTAMENTO STORICO del PALAZZO REALE (Napoli, piazza Plebiscito) — Preziosa raccolta di oggetti d'arte, mobili, dipinti, stucchi e porcellane dell'ex regno delle due Sicilie.

Orario: feriali 9-14 festivi 9-13 (lunedì chiuso) Tariffe: feriali L. 100 festivi L. 50 domenica gratuito.

MUSEO CIVICO «GAETANO FLANGIERA» (Napoli via Duomo) — Armeria collezione di mobili e porcellane.

Orario: feriali 9-30 14 festivi 9-30 13 (lunedì chiuso) Tariffe: feriali e festivi L. 100.

PINACOTECA dei GEROLAMINI (Napoli via Duomo 142) — La più antica raccolta recentemente restaurata e sistemata, comprende dipinti del 500 e del 600.

Orario: feriali e festivi ore 9-12 e 16-20 Tariffe: ingresso gratuito.

CASTELNUOVO (Napoli, piazza Municipio) — Edificato tra il 1278 e il 1292 da Carlo d'Angiò. Da vedere l'arco di trionfo di Francesco Laurana. La Sala dei Baroni di Catalano Sogara (zolla dell'attuale consiglio comunale) la cappella Palerme dal 500. Visita libera.

CAPPELLA SANSEVERO (Napoli via Francesco De Sanctis) — L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il «Cristo velato» del Sammartino e il «Pietà» del Ceccano.

Orario: feriali 10-15 domenica 11-13 30 Tariffe: feriali e festivi L. 200.

TOMBA di VIRGILIO (Napoli via Piedigrotta) — Colombaro romano che secondo la tradizione è il sepolcro del poeta. Nello stesso recinto c'è la tomba di Giacomo Leopardi.

CATAcombe di SAN GENNAIO (Napoli, Capodimonte) — Il nuovo ingresso è dalla sinistra della chiesa del Buon Consiglio al Tondo di Capodimonte. Due basiliche adorne di pitture paleocristiane.

Orario: sabato dalle 9 alle 11 30 domenica dalle 9 alle 12 Tariffe: L. 500.

ANTHQUARIUM di POZZUOLI — Runiche numerose reperti e opere provenienti dagli scavi archeologici dei Campi Flegrei.

Orario: chiusura un ora prima del tramonto.

ANTHQUARIUM STABIANO — L'antiquarium di Castellammare di Stabia è uno dei più ricchi della Campania. In particolare vanno menzionati gli splendidi dipinti parietali, staccati e conservati nel museo stabiano che completano con le loro preziose testimonianze, ricche di suggestioni le conoscenze che abbiamo dell'arte romana.

MUSEO DEL DUOMO (Salerno) — Contiene interessantissima raccolta di opere d'arte e testimonianze antiche.

Orario: 10-13 Tariffe: L. 150.

MUSEO PROVINCIALE di SALERNO (Via S. Benedetto) — Vi sono testimonianze delle varie civiltà succedutesi nel Salernitano dalle preistoria alle epoche recenti.

Orario: 9-14 Tariffe: ingresso libero.

MUSEO di PAESTUM — Conserva alla zona archeologica dei Templi di cui conserva eccezionali reperti come le famose Metope.

MUSEO di ELEA — Ha sede nella Torre Meovente presso gli scavi della antica colonia focae la cui visita è interessantissima.

MUSEO PROVINCIALE di RIPPINO (Avellino) — Raccoglie i reperti preistorici della provincia del sudico antico al più del bronzo e del ferro.

MUSEO del SANNIO (Benevento) — Vi si conservano una serie di importanti ritrovamenti preistorici e delle epoche successive affettuati nella provincia. — Interessanti le visite alla Pinacoteca al Museo e al Parco Jannettano.

MUSEO CAMPANO di CAPUA — Testimonianza della presenza di etruschi, greci e sanniti in Terra di Lavoro dal IV secolo A.C.

LA CARTA DEI VINI DELLA CAMPANIA

Colore	Gradaz	Luoghi di produzione	Accompagnare a	Si beve
rosso rubino	12 13	Valle del Calore Pozzuoli Torre del G	arrosti	temp ambiente
bianco verdolino	8 9	Aversano	piazza napoletana	10 gradi C
paglierino	12 13	Capri e Vesuvio	pesce arrostiti	10 12 gradi C
rosso granata	11 12	Costiera amalfitana	pesce arrostiti	Temper ambiente
rosso rubino	12 13	Mondragone	arrosti rossi	rosso temp ambiente
rosso rubino	12 13	Campi Flegrei	pesce in umido	bianco 8 gradi C
ambrato	11 12	Avellinese	pesce	8 gradi C
paglierino	10 11	zona di Gragnano	carne e arrostiti	fresco
rosso granata	11 12	Avellinese	pesce ostriche	fresco
paglierino	11 12	Isola di Ischia	antipasti pesce	fresco
bianco rosso rubino	11 12	Vesuvio	pesce arrostiti	bianco 9 gradi C
rosso rubino	12 13	Vesuvio	di carne b anca	rosso temp ambiente
bianco rosso rosato	12 13	Costiera Amalfitana	pesce pollame	bianco 10
gradi C		dessert	rosso temp ambiente	
dorato rosso rubino	12	Beneventano	rosato fresco	
rosso rubino	12 13	Avellinese	pesce arrostiti	12 13 gradi C
rosso violetto	10 12	zona vesuviana	caccagione arrostiti	temp ambiente
paglierino			carne	temp ambiente

L'estate è più estate con Coca-Cola.



Coca-Cola dà più vita a...

Imbottigliatore Autorizzato SNIBEG NAPOLI